

Mussi: entro il 2007 riforma del sistema Università

«Un bordello? Dico basta al caos tra i diversi poteri Eviteremo la proliferazione di facoltà e corsi di laurea»

di Massimo Franchi

«**HO PARLATO** di bordello riferendomi alla governance dell'Università italiana, di come è gestito il sistema universitario del nostro paese a partire dal ministero per finire alla struttura interna degli atenei. Il paragone Università-bordello è offensivo. Siamo gli ul-

timi nella spesa pro-capite in ricerca, ma non nei risultati dove abbiamo punte di eccellenza. Ciò significa che il sistema universitario italiano è sostanzialmente sano». Il ministro Mussi puntualizza le parole di martedì al convegno di Confindustria, annunciando che la sua riforma della governance del sistema universitario «sarà presentata al Parlamento per la seconda metà del 2007».

Ministro, non può negare che l'espressione "ho trovato un discreto bordello" era abbastanza forte...

«Era un'espressione in slang, frutto di un confronto franco fatto con gli industriali che ha portato all'obiettivo comune di rilanciare

la ricerca in Italia. Mi riferivo però ad uno specifico problema, quello della governance del sistema universitario. A quel complesso sistema di regole, istituzioni, poteri attraverso i quali il sistema stesso viene governato, dal ministero al Consiglio universitario, ai consigli accademici. Si tratta di un sistema antiquato e malfunzionante che va profondamente riformato. Il problema principale è rompere la tendenza alla conservazione. Dal ministero fino agli atenei esistono sovrapposizioni di competenze che rendono difficile ogni cambiamento. Semplificheremo tutto il sistema, precisando le singole competenze, delegando in modo chiaro i diversi poteri. E vogliamo che ogni ateneo, ogni facoltà siano valutati da un'Agenzia indipendente da governo ed enti stessi che ne rilevi risultati, legando a questo una parte negli anni crescente del budget, premiando coloro che fanno bene. Non vogliamo "controllare" diriggisticamente il merito dei vertici, mica siamo "guardie ros-

se" durante la rivoluzione culturale cinese...».

Un esempio pratico di queste sovrapposizioni?

«La proliferazione delle Università denunciata anche dal presidente della Repubblica è l'esempio migliore: in vent'anni gli Atenei sono quasi raddoppiati e sono proliferate le facoltà e i corsi, con una spinta dal basso e dall'alto. Ciò è stato possibile proprio perché il sistema non aveva capacità di autocorrezione. Questa è la crisi della governance. Ora bisogna far rispettare e rendere più rigorosi i requisiti minimi e gli standard. Comunque, già a legge esistente, ho fermato l'Università di Villa San Giovanni e 5 nuove telematiche che si aggiungevano alle 12 già esistenti».

Lei cerca consenso per questa "rivoluzione". E i rettori?

«I rettori mi dicono: "È giusto, ma è questione assai delicata". E io rispondo: è delicata, ma va affrontata. Stabilendo che entro il 2007 presenteremo al Parlamento la riforma, ascoltando le indicazioni di tutte le componenti dell'Università italiana».

Ma negli atenei il potere dei baronati è sempre forte...

«Non mi piacciono gli slogan, chi parla di baroni si salva l'anima ma non affronta il problema. Nei prossimi cinque anni andranno in pensione 30 mila docenti, il 47% del totale. È un'occasione straordinaria

per aprire le porte dell'università ai giovani. Per questo chiedo in Finanziaria l'inizio di un piano decennale di assunzione di giovani ricercatori e la rimozione del blocco del turn over per università e ricerca».

Le lauree triennali non danno sbocco verso il mondo del lavoro.

«La riforma di Berlinguer è stata positiva, ma ha avuto effetti collaterali indesiderati aggravati dagli interventi della Moratti. Le lauree triennali sono diventate spesso un vicolo cieco, non sono né carne né pesce. Dobbiamo fare in modo che diano un profilo culturale e professionale per dare sbocchi precisi nel mondo del lavoro. Per farlo ho già ridotto il numero degli esami previsti, arrivati in certi casi anche a 35, fissando il limite a 20. Ora bisogna ridurre il numero dei corsi proliferati da 2300 a 5500. Nel decreto sulle classi di laurea c'è una norma che lo renderà possibile».



Foto di Dario Orlandi

VENEZIA, CONFERENZA MONDIALE DELLA SCIENZA

Il ministro Turco: «Nella scienza il senso del limite è atto di civiltà»

È stata inaugurata ieri sera la Second World Conference on Science «Evolution». Il ministro della Salute ha inviato un messaggio in cui ha sottolineato come «non si tratta solo di magnificare la scienza il cui valore è indiscutibile. Oggi si tratta di fare del "limite" una "possibilità" e di fare della "possibilità" un atto di civiltà per la civiltà». «Il

senso del limite - ha osservato da parte sua Mussi intervenendo a Venezia - va riconosciuto, con l'aiuto di regole e protocolli pubblici e condivisi, ma è del tutto evidente che la prima regola che non si può non riconoscere alla scienza è la sua autonomia, il principio autoregolativo che deriva dalla pubblicità e dalla replicabilità dei risultati».

v. gig.

Roma, telecamere contro le «strade a luci rosse»

Veltroni e il prefetto Serra: prostituzione intollerabile, colpire lo sfruttamento delle ragazzine

di Anna Tarquini

VIA LE LUCCIOLE Roma dichiara guerra alla prostituzione di strada: arrivano le telecamere anti-lucciole. Telecamere mobili che filmeranno gli approcci e registreranno le targhe dei clienti. Era una vecchia idea del prefetto Serra che da anni tenta di proporre soluzioni più o meno drastiche al fenomeno della prostituzione di strada. L'aveva fatto a Firenze, ma anche a Roma circa un anno fa quando davanti a una platea di studenti rispose alla sua vecchia idea: creare dei quartieri a luci rosse. Non passò, anzi sollevò molte polemiche. Ma ieri, in pieno accordo, anzi alla presenza del sindaco Veltroni ha annunciato l'ok al progetto. «La prostituzione infesta Roma e ha

superato il livello di sopportazione. La gente protesta e ha ragione di protestare». «Non è possibile - ha poi incalzato Veltroni - la situazione, soprattutto in alcune zone della città, non è più sopportabile. L'attenzione sarà rivolta in particolare nei confronti dei clienti della prostituzione minorile ma in generale vogliamo cercare di dissuadere, attraverso interventi sistematici delle forze dell'ordine, la presenza nei quartieri e nella vita della città di questo fenomeno».

Come e quando questa ordinanza verrà applicata starà solo al garante della privacy. È stato affidato a lui un giudizio di fattibilità e soprattutto le modalità corrette. Ma Veltroni e Serra hanno già chiarito: siccome il Comune non ha poteri in materia di sicurezza, allora installerà le telecamere - collegate con le sale operative delle forze dell'ordine - con lo scopo di vigilare sul traffico sulla viabilità: doppie file, intralci al-

la viabilità, soste irregolari. Ma obiettivo primario sarà quello di scoraggiare i clienti e segnalare eventuali reati, come ad esempio avere rapporti sessuali con le minorenni. Certamente saranno presidiate alcune aree della Salaria, di via Palmiro Togliatti, via dei Prati Fiscali e la Cristoforo Colombo dove un comitato di cittadini, nei giorni scorsi, si era già organizzato con ronde di volontari. Nei prossimi giorni il prefetto parlerà con l'Authority: «Bisogna dare una risposta fortissima» ha spiegato - Deve essere chiaro che chi va con le minorenni commette un reato grave. La prostituzione non è vietata ma andare con una minorenne è reato e noi cercheremo con tutte le forze di perseguirlo. Nell'ultimo intervento della polizia e dei carabinieri su 240 donne fermate, 150 erano minorenni e questa è una cosa mostruosa». Resta da vedere se questa soluzione scoraggerà veramente i clienti

visto che in passato, lì dove è stata applicata, si è rivelata inutile. Ci avevano già provato Novara e Rimini. E il sindaco di Sant'Elpidio, un paesino delle Marche particolarmente infestato dal fenomeno. Lui, Paolo Petri, era stato particolarmente cattivo. Alle telecamere nei luoghi della prostituzione aveva collegato un maxischermo situato nella piazza principale del paese cosicché chiunque avrebbe potuto assistere in diretta all'addeamento. Non servi a nulla, l'unico risultato fu quello di far fuggire alcune prostitute non certo i clienti.

Dalla Salaria all'Eur videocamere collegate con le sale operative Ora si aspetta l'ok del garante privacy



Foto Ansa

VENETO

La Regione decide sugli antiabortisti nei consultori: protesta delle donne

«"No" alla presenza degli antiabortisti nei consultori». Il Consiglio regionale del Veneto discute oggi un progetto di legge che introduce i volontari delle associazioni antiabortiste nei consultori e negli ospedali, e subito si accende il dibattito. Il provvedimento, infatti, non si limita a questo, ma nei tre articoli da cui è composto prevede anche sanzioni per chi intralcia l'operato dei membri di queste associazioni. Sanzioni che arrivano fino all'interruzione degli interventi di aborto. «Siamo contrari ad un progetto che limita il diritto di scelta e la privacy delle donne» - afferma Antonia Maddalosso, portavoce del Coordinamento per riaffermare i diritti e le libertà delle donne di Padova. «I volontari dei movimenti antiabortisti - prosegue Maddalosso - non sono assolutamente identificabili come «addetti ai lavori», ragion per cui non si comprende il motivo della loro presenza in questi luoghi. Più che varare prov-

vedimenti del genere le istituzioni regionali dovrebbero preoccuparsi di risolvere la situazione imbarazzante in cui versano i consultori, sprovvisti di adeguate risorse economiche e di personale». Secondo la portavoce del Coordinamento, infatti, «questo progetto di legge non rispetta il ruolo che la legge 194 assegna ai consultori». Per questo motivo, oggi pomeriggio a Venezia, il Coordinamento di cui Maddalosso è portavoce organizza un presidio di fronte a Palazzo Ferro Fini, sede della Regione. Ma le iniziative per quella che viene definita «una battaglia in nome delle donne» non finiscono qui: «Oltre ad una campagna informativa - spiega Maddalosso, che riveste anche il ruolo di coordinatrice delle Democratiche di sinistra a Padova - per il prossimo 7 ottobre abbiamo in programma una grande manifestazione che si terrà a Venezia ed in cui esprimeremo il nostro dissenso contro questi amministratori regionali».

Sequestro in Sardegna: c'è una telefonata dei rapitori

SASSARI Sette anni dopo la liberazione di Silvia Melis, nuovo sequestro di persona in Sardegna. Per gli inquirenti la scomparsa di Giambattista Pinna, allevatore di 37 anni di Bonorva, è un sequestro di persona a scopo di estorsione. Proprio per questo motivo i magistrati della Dda, la direzione distrettuale antimafia hanno disposto il blocco dei beni di famiglia. Il giovane allevatore, secondo una prima ricostruzione, sarebbe stato prelevato da un commando di tre persone davanti al cancello del suo podere nelle campagne di Bonorva, in un'area chiamata Monti Friscu intorno alle 15.30. L'uomo sarebbe stato bloccato da

almeno tre persone, e poi costretto a entrare nel capannone e a svuotare il cofano della sua auto dove sarebbe stato poi rinchiuso dai rapitori. Solamente intorno alle 19 l'uomo, utilizzando il suo cellulare, ha chiamato la sorella dicendo di essere prigioniero e chiedendo di pagare trecentomila euro per essere liberato. A casa dei familiari inoltre sarebbe arrivata un'altra telefonata con cui veniva chiesto il pagamento del riscatto. La telefonata sarebbe partita da una cabina situata a Nuoro. Ritrovata anche l'auto del rapito: era nascosta in un podere nella zona a metà strada tra Bonorva e Foresta Burgos. **Davide Madeddu**

BREVI

Torino
Ragazza di 20 anni trovata morta in casa

La madre, da Pistoia, non la sentiva da tre giorni, e allarmata ha avvertito il 113. Sul corpo della ragazza evidenti i segni delle ferite forse provocate da un ferro da stiro. La ragazza, che era sposata con un detenuto, viveva sola ma frequentava, secondo alcuni testimoni, un amico, al momento ricercato dagli investigatori.

Foggia, due arresti
Il pm: «Nessuna schiavitù ma disprezzo per chi non è come noi»

«Li tenevano sottomessi sotto costante minaccia o di violenza o di denunciarli perché clandestini», riferisce ai giornalisti il pm Vincenzo Maria Bafundi, in merito all'arresto di due persone per l'aggressione di un cittadino romano. «Fino a questo momento - chiarisce però il pm - non sono emersi episodi di schiavitù».

Viterbo
Raduno Forza Nuova: PDCI scrive a Napolitano

«La Repubblica italiana ripudia il fascismo, e vieta ogni tentativo, di ricostituzione del partito fascista». Così in previsione del raduno internazionale di Forza Nuova a Viterbo, il segretario del Pdcì Oliviero Diliberto e i capigruppo di Camera, Senato e Strasburgo si rivolgono, in una lettera, al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «Ci rivolgiamo a Lei - scrivono - quale garante supremo del rispetto della nostra Carta Costituzionale».

Torino
«Tav, falsi alcuni verbali sugli espropri dei terreni dei cantieri»

Ripartono le polemiche sulla realizzazione della Tav in Val Susa. Infatti, risultano falsi alcuni dei verbali relativi agli espropri dei terreni sui quali sarebbe dovuto sorgere il cantiere del tunnel base di Venaus. Lo avrebbe accertato la Corte dei Conti che ha trasmesso la notizia alla magistratura ordinaria.

IL CORSIVO

Che paura salvare due ragazzini

Camilla ieri mattina giocava in riva al lago d'Iseo, seguendo una bottiglia di plastica che stava prendendo a calci. Si è avvicinata troppo al bordo ed è caduta in acqua. Suo fratello Andrea di 10 anni si è subito tuffato per cercare di salvarla: ha raggiunto la sorellina e l'ha stretta a sé ma non riusciva a tornare a riva. La mamma, Anna, paralizzata dallo spavento. Ed ecco che a buttarsi in acqua sono due ragazzi. Uno nero, l'altro di carnagione più chiara. Senza nemmeno togliersi le scarpe, tuffo, nuotata e salvataggio. I bambini stanno bene. Loro, i ragazzi, non dicono una parola. Se ne vanno. «Ho cercato di richiamarli - racconta Anna - ma se ne sono andati senza voltarsi. Il ragazzo nero in particolare avrei voluto ringraziarlo, perché è stato lui il primo a gettarsi in acqua ma proprio nessuno mi ha saputo dire chi fosse o dove rintracciarlo». Si vede che i due ragazzi quel gesto l'hanno considerato normale. Oppure hanno avuto paura. Documenti, permesso di soggiorno, magari un guaio. Aver paura per aver salvato due ragazzini.